

LE DOTAZIONI INVERNALI del CSIR e ARMIR

Parte seconda

Le considerazioni dell'Intendenza e servizi

Servizio riparazioni e ricuperi

Un aspetto particolare del Servizio del Vestiario ed Equipaggiamento fu quello di “*riparazioni e recuperi*”.

Personali e macchinari per costituire il “Reparto Ricuperi Vestiario e Equipaggiamento” giunsero a Stalino nel mese di aprile 1942-XX e presero sede a Rutcenkovo in locali di requisizione, che dovettero essere adattati con lavori eseguiti dal personale del reparto e del Genio Militare. Oltre alle sistemazioni per la vita del personale ed il facile adattamento dei locali per i laboratori di sartoria e di calzoleria, furono necessarie opere murarie per impiantare la lavanderia, i locali di disinfestazione e di essiccamento. Entro l'11 giugno tutti i laboratori erano in grado di funzionare, tranne la camera di disinfestazione, che poté essere posta al la voro nella prima quindicina di luglio.

Già alla fine di ottobre il Reparto aveva effettuato il ricupero d'un complesso di materiali stimato per il valore di ventuno milioni di lire (circa 10 milioni di euro di oggi). Alla stessa data il ricupero di 90.575 coperte consentiva di alleggerire i rifornimenti dall'Italia e così per i 26.277 cappucci di lana a maglia, le 11.126 fodere di pelliccia per i cappotti, le 65.621 paia di mutande di lana, gli 11.665 sottocappotti di flanella, le 7.606 paia di guanti di lana a maglia, i 13.817 cappotti grigioverdi per operazioni in montagna, le 4.437 paia di guanti di tela foderati di pelliccia. Altri lavori di notevole rilevanza furono effettuati, oltre quelli precedentemente citati a titolo di esempio. Presso le lavanderie furono lavati 145.000 chilogrammi di biancheria.

Dal 23 gennaio 1943-XXI cessò ogni attività, in previsione dello sgombero che ebbe inizio il 4 febbraio con temporanea destinazione a Leopoli.

Ma come lavorava il reparto? Il sistema di ricupero consisteva in una rotazione di ricambi quindicinali di vestiario ed equipaggiamento logoro, o comunque bisognoso di riparazioni, che veniva versato alle sezioni di sussistenza che a loro volta lo inviavano alle intendenze di armata, che a loro volta lo

consegnavano a speciali reparti detti “*di lavanderia e recuperi*”. Qui il materiale veniva suddiviso in riutilizzabile e fuori uso. Naturalmente le piccole riparazioni dovevano essere fatte dai sarti di reparto e solo i grandi lavori erano inviati ai “reparti di lavanderia e recuperi” d’armata. Qui le uniformi venivano lavate e disinfettate con la stufa “Giannolli” poi riparate e re immagazzinate. All’atto del versamento del vestiario e dell’equipaggiamento leggero, le varie sezioni di sussistenza ritiravano il ricambio, ma non pari al quantitativo versato, bensì al quantitativo che risultava nella “*richiesta presuntiva riepilogativa quindicinale di v.e.*”. Richiesta che veniva regolarmente trasmessa all’intendenza nei giorni 3 e 18 di ogni mese e sulla quale erano riportati i reparti a cui il materiale era destinato e l’ente incaricato del prelievo (Comando 2^a Armata Intendenza, Direzione di commissariato, Circolare Cm/479/S del 10 aprile 1941-XIX). Poteva però accadere che nel lasso di tempo che intercorreva fra la “richiesta presunta” ed il ritiro effettivo del materiale occorrente per il ricambio quindicinale, quanto richiesto non corrispondesse più alle reali esigenze dei reparti. Nonostante ciò, non era possibile derogare a quanto figurava sulla “richiesta presuntiva” e solo dopo il prelievo si poteva inoltrare un’ulteriore richiesta che andasse a coprire l’eventuale differenza tra il materiale versato e quello ritirato. Non è difficile immaginare a quali inconvenienti siano andate incontro le sezioni di sussistenza.

Le valutazioni sul vestiario

Il primo inverno (1941-1942) fu affrontato senza una specifica esperienza ambientale, pur possedendo gli italiani precise nozioni sulle necessità dei militari operanti in zona di rigido clima invernale. Le regioni interne dell’Italia settentrionale e le numerose catene montane di tutta la penisola sono soggette a temperature minime invernali piuttosto basse, anche se non rigide come quelle della pianura sarmatica. Da neppure cinque lustri l’esercito italiano aveva combattuto per tre inverni consecutivi in vasti settori alpini, anche ad elevatissime quote, sopra ed entro neve e ghiaccio. Da queste premesse è lecito dedurre che i provvedimenti logistici in materia di equipaggiamento per una guerra in clima freddo erano stati adottati in base ad esperienze valide, anche se non tutte confacenti alle nuove situazioni. Deve essere inoltre considerato che, durante il primo inverno, le unità del CSIR combatterono difensivamente e che, se pure l’andamento stagionale fu eccezionalmente rigido, i reparti ebbero

soltanto saltuarie occasioni di combattere all'aperto; per conseguenza, gli effetti negativi del freddo furono piuttosto limitati, come è dimostrato dalla non elevata percentuale di militari colpiti da congelamento (3614 congelati, di cui 1635 recuperati sul posto). L'esperienza suggerì all'Intendenza del CSIR (Direzione di Commissariato) di avanzare precise proposte allo Stato Maggiore del Regio Esercito (*documento 46/Sv*), dalle quali emerge che, in linea di massima, i capi di vestiario invernale distribuiti alle unità del CSIR avevano fatto buona prova, pur se venivano suggeriti ritocchi. Soltanto per le calzature era proposta una modifica radicale.

Ora, preghiamo voi che andrete a leggere, di astenervi da commenti inutili, poiché l'intenditore e l'appassionato prendono atto, studiano e contestualizzano. L'alta qualità di fabbricazione dei nostri scarponi è già stata ampiamente esposta in altro nostro speciale per cui le considerazioni dell'Intendenza sono a prova di equivoci.

Le scarpe in distribuzione non erano adatte all'ambiente invernale russo, perché il loro cuoio non offriva sufficiente riparo dal gelo; non era neppure sufficiente indossare entro di esse due paia di calze di lana. Per di più, la pesante chiodatura di "chiodi a T" determinava un accumulo di neve gelata contro la suola, mentre il ferro degli stessi chiodi facilitava la dispersione del poco calore accumulato dentro la scarpa; il sudore del piede, durante la marcia, finiva così per congelarsi.

Si rendeva necessaria l'adozione di calzature di cuoio con una differente conciatura, possibilmente foderate all'interno, con una chiodatura ridotta, oppure l'adozione di calzature di tipo locale. Veniva proposto l'allestimento in sito di un tipo di stivale denominato localmente "*burki*", costituito da strati di tessuto trapuntati. Quel tipo di calzatura risultava leggero, ottimo quale mezzo di protezione dal vento gelido e come calzatura riposante, adatto per la marcia su superfici ghiacciate assai più della scarpa chiodata, che non riusciva a scalfire il ghiaccio e, limitando l'aderenza tra piede e terreno alla sola superficie delle teste dei chiodi, rendeva instabile l'equilibrio della persona. Per la fabbricazione avrebbero potuto essere impiegati coperte ed indumenti fuori uso, tanto di lana quanto anche di tela.

L'altra calzatura invernale russa, i "*valenchi*", fabbricati in feltro, ottenuto secondo le consuetudini locali trattando la lana di fiocco con acido solforico, avrebbe presentato maggiori difficoltà alla produzione nei quantitativi

occorrenti, per l'assenza di stabilimenti industriali e per la scarsità di materie prime necessarie. Gli artigiani che li producevano rifiutavano il pagamento in denaro e chi aspirava a procurarsene un paio dalla scarsissima produzione, doveva pagare in natura, prevalentemente con vino o sigarette, ottenuti accumulando le proprie razioni non consumate.

Lo Stato Maggiore non respinse la proposta di adottare i "burki" (*documento 47/Sv, n.14*), ma la produzione sul posto incontrò difficoltà maggiori di quelle previste e non se ne poterono avere che poche migliaia di paia, prodotte da piccole fabbriche locali della zona occupata dalla Divisione di fanteria "Torino" e della zona di Millerovo. L'autorità germanica ne fornì 5000 paia alla Divisione alpina "Julia", ma fu una assoluta eccezione, in quanto le unità tedesche non disposero di quel capo di corredo fino ad inverno avanzato 1942-1943 e limitatamente alle divisioni giunte per arginare l'offensiva invernale sovietica. Sulle situazioni del vestiario ed equipaggiamento vedasi *documento 47/sv e 48/sv*.

Caporalmaggiore Andrea Feltrin

ALLO STATO MAGGIORE R. ESERCITO
Ufficio Servizi II

POSTA MILITARE 9

PRO-MEMORIA: Circa oggetti mimetici per neve ed indumenti per il CSIR.

A conferma di quanto verbalmente esposto, riferisco sui desiderata del Comando CSIR per alcune modifiche da apportare agli oggetti mimetici per neve ed agli indumenti invernali, in rapporto anche all'esperienza fatta durante la passata stagione invernale:

1) OGGETTI MIMETICI PER NEVE

- busta porta oggetti : va bene il tipo campionato dal Ministero;
- mantello con cappuccio: dovrebbe essere accorciato fino sopra il ginocchio, in modo da permettere l'uso di apposite uose bianche e di rendere più agevoli i movimenti del soldato;
- soprapantaloni di tela : da abolire, sostituendoli con uose bianche (possibilmente di canapa impermeabilizzata) a forma di tubo e alte fino sopra il ginocchio, con caratteristiche tali che possano non soltanto completare il mimetismo dell'individuo, ma proteggerne le estremità dalle infiltrazioni della neve, dall'umidità e dal vento;
- teli copricarichi : si concorda sul tipo campionato dal Ministero, ma più convenientemente se di maggiori dimensioni.

L'impermeabilizzazione degli oggetti mimetici per neve viene ritenuta necessaria, allo scopo di evitare che sugli oggetti stessi si formi uno strato di ghiaccio per effetto dell'assorbimento di umidità.

2) INDUMENTI PER SCIATORI

Va bene la parte serie prevista per il Battaglione Sciatori « Monte Cervino ».

3) INDUMENTI INVERNALI

- cappotto con pelliccia : lo si richiede più ampio di spalle e più lungo;
- cappuccio di lana a maglia : va bene il tipo attuale - vedere se è possibile ottenere un tipo un po' più pesante, provvisto di cordoncino e fettuccia per restringere a volontà l'apertura del viso;
- guanti : preferibile l'assegnazione individuale di un paio di lana a 3 dita e di un paio di pelliccia con tela impermeabilizzata;
- giubbotto transilvano : adatto solo per motociclisti e sciatori; tenere presente che in genere sono un po' stretti;
- sottocappotti di flanella : abolirli;
- paraorecchie : abolire il tipo attuale, consigliabile di pelliccia e a forma tale che si possa applicare, al momento del bisogno, alla parte rivoltabile del berretto a busta; evitare, però, il sistema di legatura sotto il mento, preferibile sotto la nuca;
- calze di lana : opportuno elevare la dotazione a 4 paia;
- caciule : abolirle - quelle esistenti potranno essere utilizzate per la confezione di paraorecchi di pelliccia;
- corpetti a maglia : aumentare l'assegnazione individuale a 2 capi, in modo da consentire il cambio, di cui è maggiormente sentita la necessità durante il periodo invernale per la lotta contro i pidocchi. Il secondo corpetto, anziché lasciarlo in consegna al soldato, verrebbe conservato in magazzino e distribuito al momento del bisogno;
- calzettoni : sono migliori delle fasce gambiere. Potrebbero agevolmente sostituirle;

- paranaso : sarebbe consigliabile adottare un tipo di paranaso possibilmente abbinato al paraorecchie di pelo;
- soprapantaloni da motociclista : va bene l'attuale tipo, ma un po' più ampio;
- ramponi : rispondono meglio le grappette;
- scarponi : sospendere l'uso per le truppe non alpine in Russia. In sostituzione, viene richiesta la distribuzione di un paio di stivaletti a conca mista leggeri (tipo armi a piedi), possibilmente foderati internamente, provvisti di appropriata chiodatura ridotta (eliminare l'impiego dei chiodi a T) che eviti il persistente accumulo di neve con gli inconvenienti relativi (dispersione di calore dal piede attraverso i chiodi e assorbimento di umidità);
- calzari con suola di legno foderati di pelliccia : buoni per le vedette.
- uose valdostane : sarebbe opportuno semplificare il sistema di chiusura, eliminando i lacci. Qualora venissero adottate le uose bianche, quelle valdostane potrebbero essere utilizzate per i reparti delle retrovie.

Inoltre sarebbe intendimento del Comando del CSIR, qualora nulla osti da parte di codesto S.M., allestire sul posto un tipo di stivalone — denominato « burki » — costituito da strati di tessuto trapuntati, largamente usato dalla popolazione russa durante i mesi invernali, che si è rivelato adatto per superfici ghiacciate, ottimo come mezzo di protezione dal vento gelido e come calzatura da riposo.

Per la confezione verrebbero impiegati coperte ed oggetti di tela e di panno fuori uso giacenti sul posto.

Con questo tipo di calzatura verrebbe ridotto l'uso del calzettone e degli stivaletti durante il periodo del gelo.

Il Comando del CSIR, in relazione alle effettive necessità e tenendo conto di quello che la Madre Patria può dare, proporrebbe le seguenti serie di oggetti per l'inverno 1942:

a) *INDIVIDUALE:*

giubba	1	calze di lana	p. 4
calzettoni	p. 1	camicie di flanella	2
mutande di lana	p. 2	cappuccio lana a maglia	1
corpetti a maglia	2	guanti lana a 3 dita	p. 1
occhiali da neve	p. 1	stivaletti chiodati leggeri	p. 1
guanti pelliccia	p. 1	berretto a busta o copricapo russo pelliccia.	1
burki (o altro paio di scarpe)	p. 1	(durante l'inverno dovrebbe applicarsi alla parte rivoltabile del berretto a busta una fodera di pelo della stessa sagoma per servire da paraorecchie)	
cappotto con fodera di pelliccia	1		
pantalone	1		

b) *DI REPARTO:*

giubbetto transilvano (1 per motociclista)	
soprapantaloni (1 per motociclista)	
calzari per vedetta da trincea	10% della forza
mantello bianco con uose bianche	50-80% della forza
sacco a pelo	5% della forza
uose valdostane	30% della forza
(ridurre l'assegnazione se con il mantello saranno date anche le uose bianche)	
racchette da neve	5-10% della forza
grappette	30-50% della forza
ramponi (preferibili le grappette)	5-10% della forza

c) *SERIE PER SCIATORI:*

quella attuale
1% della forza, non tenendo conto degli alpini che dispongono delle particolari prescritte dotazioni.

Viene raccomandato l'invio di oggetti di taglie grandi, tenuto conto dei vari imbottimenti dei soldati e del fatto che molti sono i richiamati assegnati ai reparti del CSIR, quindi uomini di complessione fisica più sviluppata. Infine, qualche divisione ha lamentato che le camicie di flanella hanno il collo stretto, inconveniente che peggiora con la lavatura dell'indumento stesso.

Roma - 26 Giugno 1942

IL MAGGIORE COMMISSARIO

F.to O. Majorana



STATO MAGGIORE R. ESERCITO

- Ufficio Servizi I -

N. 208063/di prot. Posta Militare 9, li 8 luglio 1942 XX

ALL'INTENDENZA 8^a ARMATA POSTA MILITARE

e, per conoscenza:

AL COMANDO 8^a ARMATA POSTA MILITARE

AL COMANDO C.S.I.R. POSTA MILITARE

OGGETTO: Indumenti bianchi per mimetismo su neve e proposte varie di varianti all'equipaggiamento invernale.

Riferimento comunicazioni a mezzo del maggiore commissario Majorana.

1) *Indumenti bianchi per mimetismo su neve.*

In seguito ad esame del problema, questo Stato Maggiore ritiene:

a) Che alla massa delle truppe che impiegheranno i suddetti indumenti sia opportuno distribuire la serie composta di:

- busta porta oggetti;
- mantella con cappuccio, senza sopraguanti (non necessari, in quanto le braccia rimangono coperte).

La mantella dovrebbe essere della stessa lunghezza di quella di cui al campione, perché possa coprire tutto il cappotto con pelliccia: in conseguenza di tale lunghezza verrebbe meno la necessità delle uose speciali.

Quanto all'ampiezza, si ritiene che possa ridursi nei fianchi di circa cm. 10 per parte (cm. 20 in tutto).

Anche l'apertura anteriore della mantella si può ridurre di cm. 10 limitando a 2 i cordoncini di chiusura (in luogo di 4).

b) Che per determinate truppe dotate di giubbotti transilvani (motociclisti) o giubbotti di pelliccia senza maniche (sciatori dei reparti speciali) sia invece distribuita la serie composta di:

- busta porta oggetti;
- tunica con cappuccio accorciata fin sopra il ginocchio;
- sopra guanti;
- soprapantaloni.

- c) Che sia possibile e conveniente un lieve aumento nelle dimensioni del telo copricarichi vari.
- d) Che convenga rinunciare all'impermeabilizzazione degli indumenti, in quanto — a parte le difficoltà del provvedimento — mancherebbe in modo assoluto il tempo per realizzarlo.

Si prega codesta Intendenza di comunicare *con telegramma* se concorda su quanto sopra, tenendo presente che le riduzioni tendono anche ad economizzare preziose materie prime deficitarie in Paese.

2) *Calzature.*Occorre conoscere al più presto, *con telegramma*:

- se va bene la chiodatura leggera di cui al campione;
- se la sostituzione proposta di stivaletti per a.p. con chiodatura leggera debba estendersi a tutte le truppe non alpine, oppure se non convenga mantenere gli scarponi da montagna per un'aliquota di esse, e quale;
- se per le truppe alpine è preferibile adottare la dotazione di p. 2 scarponi da montagna, oppure mantenere quella attuale di 1 p. di scarponi ed 1 p. di stivaletti per a.p.

Non è possibile attuare la proposta di foderare le calzature né di modificare — per ora — la concia del cuoio.

- 3) Per una maggiore ampiezza e lunghezza del cappotto con pelliccia, si sta provvedendo nei limiti del possibile.
- 4) Le varianti proposte per il cappuccio di lana a maglia non si ritiene siano realizzabili, in considerazione dello stato degli allestimenti e della disponibilità della materia prima.
- 5) La previsione dei guanti è come proposta (doppia dotazione di guanti di lana a tre dita e di tela impermeabilizzata foderati di pelliccia).
- 6) Sarà tenuto conto in quanto possibile della raccomandazione per una maggiore ampiezza dei giubbotti transilvani.
- 7) I sottocappotti di flanella potranno servire a completare eventuali deficienze iniziali dei cappotti con pelliccia.
- 8) Per i paraorecchi, importa conoscere (*con telegramma*) se va bene il tipo con calotta provvisto di pattino di pelliccia applicabile con semplice cucitura (come da campione).

I paraorecchi già approntati saranno spediti come sono e codesta Intendenza provvederà a completarli utilizzando le caciule indispensabili (dato che si tende ad abolirle). Per quelli ancora da confezionare, si provvederà in Italia.

- 9) Sta bene per il quarto paio di calze di lana ed il secondo corpetto a maglia.
- 10) Per i calzettoni, sarà provveduto per ora in ragione di un paio per militare.
- 11) Sarà possibilmente tenuto conto di una maggiore ampiezza per i soprapantaloni da motociclisti.
- 12) E' stato già disposto che sia data la precedenza alle grappette in luogo dei ramponi.
- 13) La questione delle uose valdostane è collegata a quella delle uose bianche: rinunciando a queste si potrebbe mantenere ferma la dotazione individuale per tutti. Non è possibile, allo stato degli allestimenti, modificare il sistema di chiusura. Attendesi comunque risposta al telegramma n. 204341 del 29 giugno c.a.
- 14) *Nulla in contrario per l'allestimento sul posto di stivaloni « burki », purché siano utilizzati solo materiali fuori uso, assolutamente non riparabili.*
- 15) Sta bene la serie v.e. segnalata, sostituendo la fodera di pelliccia proposta per il berretto a busta, con il paraorecchi di cui al precedente n. 8.
- 16) Per quanto riguarda le percentuali degli oggetti di reparto, la previsione di questo S.M. è di massima più elevata; sarà riveduta secondo le proposte ricevute.
- 17) Sarà raccomandato l'invio di taglie grandi dei vari oggetti, ed esaminato per eliminarlo l'inconveniente segnalato per le camicie di flannela (collo stretto).

D'ORDINE
IL GENERALE CAPO DEL III REPARTO
F/to (R. Torresan)



SITUAZIONE DEL VESTIARIO EQUIPAGGIAMENTO INVERNALE

Con pro-memoria in data 27 agosto 1942, sottoposto all'approvazione dell'Intendente Generale del R. Esercito, era stata prospettata la seguente sistemazione invernale:

— Bastoni alpini	N. 1	(a tutti).
— Calze di lana	P. 4	(a tutti).
— Calzettoni con paraneve	P. 2	(a tutti).
— Cappotti con pelliccia	N. 1	(a tutti).
— Cappucci di lana	N. 1	(a tutti).
— Coperte da campo	N. 7	(di cui tre attualmente in distribuzione a quasi tutte le truppe).
— Corpetti a maglia	N. 2	(di cui uno già in distribuzione a tutte le truppe).
— Guanti con pelliccia	P. 1	(a tutti).
— Guanti di lana	P. 1	(a tutti).
— Mutande di lana	P. 2	(a tutti).
— Occhiali da neve	N. 1	(a tutti).
— Paraorecchi	N. 1	(a tutti).
— Scarponi da montagna	P. 1	(per le sole truppe alpine in quanto è stata ridotta a P. 80.000 l'assegnazione precedente di P. 400 mila).
— Calzari da trincea	40%	della forza
— Cappotti da scolta	15%	della forza
— Giubbotti con pelliccia	12%	della forza
— Grappette o ramponi	P. 1	(a tutti)
— Sacchi a pelo	40%	della forza
— Soprapantaloni da motoc.	8%	della forza
— Sottocappotti di flanella	20%	della forza (dimostratisi di scarsa utilità in base all'esperienza dello inverno passato).
— Racchette da neve	18%	della forza
— Uose valdostane	50%	della forza

Ai dati sopracitati devesi aggiungere:

- Stivaletti a.p. con chiodatura ridotta P. 2 (di cui P. 1 attualmente in distribuzione a tutte le truppe).

Senonché in relazione alle spedizioni già effettuate a tutt'oggi dal II Deposito Centrale di Castelnuovo Veronese, e al dispaccio S.M.R.E. 227435 in data 24 agosto u.s., si rileva:

- 1) *Cappotti con pelliccia*: assegnati 227.000 (disp. 8673/S. e 1511/S.) e non 250.000 (disp. S.M. 227435).
 - a) Spediti e giunti 100.000 (f. 2° Dep. Contr. 6005 del 27/8);
 - b) approntati per agosto 20.000 (disp. S.M.R.E. 227435);
 - c) pronti fine settembre-ottobre 70.000 (disp. S.M.R.E. 227435);
 - d) pronti in epoca non ancora precisata 30.000 (disp. S.M.R.E. 227435).

Il sopracitato disp. S.M.R.E. segnala come già spediti 130.000; viceversa dalla comunicazione del 2° Depos. Centr. risultano spediti 100.000, effettivamente giunti.

Data l'assegnazione di soli 227.000 cappotti con pelliccia anziché 250.000, a quei militari delle retrovie che si troveranno in condizioni meno disagiate potrà essere distribuito il sottocappotto di flanella (ass. 100.000, giunti 100.000).

Occorre peraltro sollecitare l'approntamento e la spedizione dei rimanenti 127.000 cappotti.

- 2) *Coperte da campo*: assegnate 850.000 (disp. 8673/S e 15411/S) e non 750.000 coperte da campo e 250.000 coperte di lana (disp. S.M.R.E. 227435).
 - a) Spedite e giunte 400.000 (f. 2° Dep. Centr. 6005);
 - b) già approntate 100.000;
 - c) pronte fine settembre-ottobre 100.000 (disp. S.M.R.E. 227435);
 - d) pronte in epoca non ancora precisata 150.000.

Totale 750.000.

Delle 250.000 coperte di lana di cui 180.000 segnalate come già spedite, questa Intendenza non ha avuto mai notizie da nessun dispaccio precedente a quello citato dallo S.M.R.E.

In seguito ad accertamenti effettuati è risultato che parte delle unità dell'armata sono sprovviste della terza coperta per non averla portata al seguito all'atto della partenza dall'Italia. Tra queste il C.A. Alpino, per il quale è pervenuto cogli scaglioni di rifornimento 6, 7, 8, 9° un terzo del fabbisogno del vestiario equipaggiamento, compresa anche l'aliquota delle coperte; ma non la terza coperta che il C.A. dovrebbe già avere in dotazione al seguito.

Si rende pertanto necessaria la spedizione sollecitata delle rimanenti 450.000 coperte da campo assegnate, al fine di poter effettuare la distribuzione complessiva di 7 coperte.

- 3) *Cappucci di lana*: assegnati inizialmente 250.000 (disp. 8673/S e 15411/S).
 - a) Giunti 106.000 (f. 2° Dep. Centr. 6005);
 - b) pronti fine settembre-ottobre 144.000 (disp. S.M.R.E. 232487) per la parte di questi che non si rendessero disponibili in tempo, verrà spedito al posto un:
 - sottocappuccio di lana con cappuccio impermeabile (disp. S.M.R.E. 232487).

- 4) *Calzettoni con paraneve*: assegnati 400.000 (disp. 8673/S) e non 250.000 (disp. S.M.R.E. 227435).
 - a) Giunti 341.000 (f. 2° Dep. Centr. 6005);
 - b) ancora da spedire 59.000.

Occorre sollecitare la spedizione onde poter effettuare la distribuzione di 2 paia a tutti i militari.

- 5) *Grappette o ramponi*: assegnate 264.000 (disp. 8673/S e 15411/S) e non 200.000 (disp. S.M.R.E. 227435).
 - a) Giunti 40.500 (f. 2° Dep. Centr. 6005);
 - b) già approntati 15.000 (disp. S.M.R.E. 227435);
 - c) pronti per fine settembre-ottobre 144.500 (disp. S.M.R.E. 227435).

- 6) Dei rimanenti materiali non ancora pervenuti al completo:

- *uose valdostane* (assegnazione 200.000 non ancora giunte 32.000)
- *scarponi da montagna* (assegnaz. 80.000 non ancora giunte 16.000), per le prime necessità si potrà provvedere con le rimanenze dello scorso inverno.

Per opportuna conoscenza, si allega uno specchio dei materiali costituenti la sistemazione invernale, dal quale emerge la attuale disponibilità dei magazzini dipendenti per la prossima stagione di distribuzione alle truppe della dotazione individuale prevista.

*SPECCHIO ALLEGATO ALLA SITUAZIONE DEL VESTIARIO
EQUIPAGGIAMENTO INVERNALE*

MATERIALI		Assegnati disp. 8673/S- 15411/S	Giunti	Ancora da spedire
Calze di lana	P.	900.000	900.000	—
Cappucci di lana	N.	250.000	106.000	144.000
Guanti di lana	P.	244.000	244.000	—
Mutande di lana	N.	470.000	470.000	—
Sottocappotti di flanella	»	100.000	100.000	—
Coperte da campo	»	850.000	400.000	450.000
Cappotti con pelliccia	»	227.000	100.000	127.000
Scarponi da montagna	P.	80.000	64.000	16.000
Calzari da trincea	»	90.000	90.000	—
Guanti tela con pelliccia	»	220.000	220.000	—
Sacchi a pelo	N.	90.000	90.000	—
Giubbotti con pelliccia	»	25.000	25.000	—
Uose valdostane	P.	200.000	168.000	32.000
Calzettoni con paraneve	»	400.000	341.000	59.000
Soprapant. per motociclisti	»	15.000	15.000	—
Cappotti da scolta	»	30.000	30.000	—
Occhiali da neve	P.	200.000	200.000	—
Bastoni alpini	N.	200.000	200.000	—
Racchette da neve	»	40.000	40.000	—
Grappette o ramponi	»	264.000	40.000	224.000
Paraorecchie	»	200.000	200.000	—
Guanti pelle per Uff.	P.	10.000	10.000	—
Corpetti a maglia	N.	200.000	200.000	—
Serie complete sciatori	»	10.000	10.000 (1)	—

(1) Ad eccezione degli sci con attacchi e di 5.000 paia di scarpe per sciatori. La rimanenza dei magazzini dello scorso inverno permette di effettuare la distribuzione prevista eccezion fatta per: cappotti con pelliccia, coperte da campo, cappucci di lana, calzettoni con paraneve, grappette e ramponi.